



COMUNE DI SCICLI
ASSESSORATO TURISMO
E CULTURA



Camera di Commercio
Ragusa



BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA



EDIZIONE 2013

BASOLE DI LUCE

FESTIVAL



*Affresco ex voto Convento della Croce custodito
nella chiesa di Santa Teresa*

Il saluto dell'Amministrazione



In un regime di riduzione della spesa, la giunta che presiedo ha voluto dare un senso etico agli spettacoli e alle manifestazioni culturali promosse quest'anno. Abbiamo puntato infatti a iniziative che potessero rappresentare un moltiplicatore economico per il prodotto interno della comunità sciclitana, attingendo all'autenticità della proposta culturale. La parola cultura viene dal latino coltivare, e nostra intenzione è coltivare le nostre radici. Così la mostra di Rotoletti sui Barbieri di Sicilia, così Vinicio Capossela e il Cristo Risorto, così il giovanissimo Giuseppe Blanco, promessa del jazz. Mi piace annoverare fra i risultati, raggiunti in pochissimi mesi, l'apertura di quasi tutti i siti culturali della città, ad oggi ben sedici. Un impegno che ci ha fatto indicare, nelle parole dell'assessore regionale al turismo Michela Stancheris, come il "modello Scicli", l'esempio che gli altri comuni dovrebbero seguire in Sicilia. Nostro obiettivo è rendere fruibili ora le grotte di Chiafura e il convento della Croce. È un traguardo che pensiamo di raggiungere prima della prossima edizione di Basole di Luce.

***Il Sindaco di Scicli
Dott. Franco Susino***



La manifestazione, giunta alla XI edizione, consolida il binomio tra cultura e turismo che, negli ultimi anni, ha caratterizzato la città di Scicli. Gli artisti che quest'anno si esibiranno nelle nostre piazze hanno un rapporto forte e intimo con la Sicilia, ne indagano le tradizioni, la cultura, le feste popolari che reinterpretano in una chiave di lettura nuova, diversa, di scoperta. Come un turista che visita per la prima volta i nostri luoghi e resta affascinato, in maniera circolare, dai monumenti e dai beni culturali e ambientali, fino a divenire momento di ispirazione e, quindi, di interazione con la città. Paradigmatico il caso di Vinicio Capossela che, scoperta Scicli e la festa del Gioia, ne resta talmente in-cantato da comporre un brano, L'Uomu Vivu (inno al Gioia), inciso con la banda musicale di Scicli. In aggiunta a ciò, le mostre che si snodano lungo la via Mormino Penna, divenuta una vera e propria galleria d'arte naturale, secondo quel concetto di arte nell'arte. Rotoletti con i suoi "Barbieri di Sicilia" e il Gruppo di Scicli con la mostra permanente presso lo splendido Palazzo Spadaro - solo per citarne due - rendono eterni personaggi e paesaggi della nostra terra, come soltanto gli occhi di un siciliano di ritorno riescono a interpretare.

***L'assessore alla cultura e turismo
Avv. Vincenzo Iurato***



Concerti

06 AGOSTO - *Mario Venuti*
Via Mormina Penna - ore 22,30

07 AGOSTO - *Giuseppe Blanco* - concerto Jazz: solo piano
Via Mormina Penna - ore 22,30

11 AGOSTO - *Taranta Sicily Fest*
Villa Penna - ore 21,00

12 AGOSTO - *Vinicio Capossela e la Banda della Posta*
cava San Bartolomeo - ore 22,30 - (Evento a pagamento)

21 AGOSTO - *Mario Guarnera*
Via Mormina Penna - ore 22,30

31 AGOSTO - *Archinuè*
Piazza Italia - ore 22,30

Itinerari Storico Architettonici

con **ESPLORAMBIENTE**

13 AGOSTO - 7° Trekking Cittadino - Centro storico, Scicli.
Raduno ore 19:00 in Via F.M. Penna.

con il **PROF. GIUSEPPE BARONE**
e **PROF. PAOLO NIFOSI**

14 AGOSTO - ore 18,00 partenza Chiesa Madre, Piazza Italia
- *Itinerario*: Convento e Chiesa della Croce

18 AGOSTO - ore 18,00 partenza Chiesa Madre, Piazza Italia
- *Itinerario*: Via F. Mormina Penna (Ch. San Giovanni Evangelista, Ch. San Michele Arcangelo, Palazzo Spadaro, Ch. Santa Teresa). *Gli itinerari sono realizzati a cura di Confeserfidi e Fondazione Confeserfidi.*

Iniziative a cura di SEM

5-8 SETTEMBRE - "Rubino - Rotte del Vino" Parco Monumentale di Scicli ore 16.00-24.00 Monasteri, Ville e Palazzi Antichi aperti alle "Vie del Vino" a cura di SEM (Spazi espressivi monumentali).

Strange Days

19 AGOSTO

I nuovi sciclitani

Le donne del vino

Villa Penna - *Evento realizzato in collaborazione con Camera di Commercio.* Ore 22,00

Non solo Festival

INIZIATIVE MOVIMENTO CULTURALE BRANCATI

8 AGOSTO - Presentazione del libro "L'amore quando tutto crolla" di e con Giulia Ottaviano. p.sso Cortile interno opera pia Carpentieri - ore 21,30.

13 AGOSTO - "Gli arancini di Montalbano". Serata Cammilieri. Reading nei luoghi della fiction - Via F. Mormina Penna ore 21,30.

17 AGOSTO - "Vittorini nella più bella città del mondo". Reading di brani tratti dalle opere di Elio Vittorini. Via F. Mormina Penna, p.sso Caffè Letterario Vitaliano Brancati - ore 21,30.

TEATRO POPOLARE CON GLI AMICI DI MATTEO

8 AGOSTO - Sampieri, Lungomare - ore 21,30

9 AGOSTO - Donnalucata, Lungomare - ore 21,30

12 AGOSTO - Jungi, Anfiteatro di quartiere - ore 21,30

22 AGOSTO - Cava d'Aliga, Pzza Mediterraneo - ore 21,30

TRADIZIONI POPOLARI

17 AGOSTO - *Sfilata carretti siciliani e cavalli infiorati*
Via Santa Maria la Nova 2013 ore 21,00

17 AGOSTO - *Infiorata Estiva* - S.M. La Nova 2013 ore 20,30

23 E 24 AGOSTO - *Sagra del Cuccidatu e Prodotti Tipici*
Sagrato Ch. di San Bartolomeo - ore 19,00 - ore 24,00





Mostre

25 LUGLIO / 15 SETTEMBRE - *Mostra fotografica di Armando Rotoletti "Barbieri di Sicilia"* Palazzo Spadaro - tutti i giorni, dalle ore 10,00 alle ore 24,00

MOSTRA PERMANENTE - *Il Gruppo di Scicli* - Palazzo Spadaro - tutti i giorni, dalle ore 10,00 alle ore 24,00

DAL 20 LUGLIO AL 10 SETTEMBRE - Mostra antologica Nisveta - presso Movimento Brancati, Via F. M. Penna, 14

04/25 AGOSTO - *Interazioni* presso lo Spazio H24, Via Loreto, 6

04/13 AGOSTO - Palazzo Mormino Donnalucata, *mostra di Pittura Collettiva "Cromie"*

01 LUGLIO / 30 SETTEMBRE - Galleria Palazzo Carpentieri, *Via Francesco Mormina Penna, Mostra di pittura di Giosca, "C'era una notte"*

DAL 10 AGOSTO - Mostra di S. Bracchitta dalle 19,30, Galleria Koinè

23 E 24 AGOSTO - *Mostra Paramenti Sacri e Sfilato Siciliano* - Ch. di San Bartolomeo

DA AGOSTO

Galleria l'Androne di Scicli - "Arte senza tempo dall'800 al contemporaneo" - ore 10.00/13.00 - ore 19.00/22.00

Galleria l'Androne di Donnalucata - Mostra dal titolo "Estate con l'Arte 2013" - ore 10.00/12.00 - ore 18.00/22.30

Mostra Museo della Cucina Iblea - Cooperativa L'Isola, basati di Palazzo Spadaro, ore 17.00/21.00, il sabato e la domenica ore 10.30/12.30 (ingresso a pagamento);

3/13 AGOSTO - Mostra creativa dal titolo "Tutto può diventare arte" presso i locali dell'ex Camera del Lavoro in Via Nazionale - Visitabile tutti i giorni (ingresso libero);

DAL 29 LUGLIO AL 1° SETTEMBRE - Mostra fotografica "Fashion in the City" di Enzo Gabriele Leanza Visitabile tutti i giorni dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 23.30 (ingresso a pagamento) - Associazione L'Isola presso la sede di Via F.M.Penna 65

DAL 28 SETTEMBRE - Mostra documentaria dal titolo "La Carta" inaugurazione 28 settembre ore 18.00, in occasione delle "Giornate Europee del Patrimonio";

DAL 3 AGOSTO AL 22 SETTEMBRE - Mostra di Franco Sarnari dal titolo "Sull'amore" presso Galleria Quam, Via F.M.Penna, Visitabile tutti i giorni dalle ore 18.00 alle ore 22.00 (ingresso libero).

INIZIATIVE A CURA DELLA GALLERIA CLANG

7 AGOSTO - ore 20:00

TALK | Grotta del Timponello - quartiere San Bartolomeo
ingresso Chiafura - Scicli

9 AGOSTO - ore 20:00

TALK | Giardino della Chiesa di San Giovanni E. - Via Spadaro - Scicli

INIZIATIVE A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PEPPE GRECO

13-18 AGOSTO - Donnalucata - "NOTTI DEL PESCATO" itinerari gastronomici della costa iblea

28 SETTEMBRE - Scicli - ore 22,00 - XXIV edizione della gara podistica internazionale "Memorial Peppe Greco"

INIZIATIVE A CURA DELL'ASSOCIAZIONE ESPLORAMBIENTE

8 E 22 AGOSTO - Proiezioni in Collina
Sagrato Chiesa San Vito, Scicli. Inizio ore 21:30.
Documentario su temi sociali e ambientali.





martedì

06

agosto

Via F.M. Penna

ORE 22,30

Mario Venuti in concerto acustico

Chitarra e piano.

Mario Venuti torna a Scicli dopo dieci anni e interpreta l'ultimo romantico che insegue ostinatamente la bellezza e non sembra rintracciarla in questo mondo in cui il materialismo e il denaro prevalgono su altri interessi.

"L'importante è cercare di fare belle cose, poi troveranno la loro strada: questa è stata sempre la mia filosofia».

Come la carriera di Mario Venuti, a rilascio lento. Le sue canzoni, i suoi album, sono stati apprezzati gradualmente dal pubblico. Canzoni senza tempo, che ancora oggi risuonano moderne e attuali, mantenendo una forte personalità e originalità nell'era del downloading e dello streaming che confondono e disperdono tutto. Canzoni che l'artista siciliano spoglierà a Scicli per presentarle «*nude, orgogliose della loro natura, come una donna nell'intimità. Nell'esuberanza delle armonie, nei sospiri più intimi dell'anima, nella purezza della parola, nella vita che sta nella voce».*

Solo sul palco, in compagnia semplicemente di una chitarra e di un piano, l'ex Denovo ripercorrerà "a braccio" la sua carriera lunga sette album.

«E' tradizione, dopo le date con la band, tornare da solo sul palco spiega Mi piace, è la riscoperta dell'essenza originaria. Sono concerti informali, senza scaletta, improvvisati, canzoni a richiesta nel limite del possibile. Momenti in cui riprendo brani che con la band non ho potuto eseguire, come Là ci darem la mano. Non c'è nulla di preparato e dialogo molto con il pubblico».



mercoledì

07

agosto

Via F.M. Penna

ORE 22,30

Giuseppe Blanco in concerto, piano solo

Ha la freschezza e l'allegria dei diciotto anni appena compiuti. Una cascata di riccioli neri e un grande amore per il jazz e il pianoforte.

Giuseppe Blanco si candida a essere il prossimo talento ibleo di cui si parlerà, forgiato da una provincia che vanta già un buon numero di propri figli balzati agli onori delle cronache musicali, nazionali e internazionali.

Sciclitano, a un anno dal diploma liceale, Giuseppe ha conquistato una improvvisa notorietà grazie alla sua partecipazione a un clinic del Berklee College, tenuto pochi giorni fa all'interno della programmazione di Umbria Jazz, a Perugia.

Ma il talento di questo giovanissimo pianista non riguarda solo la musica, Giuseppe ha infatti partecipato alle Olimpiadi di Fisica e ha vinto il Premio letterario Nicholas Green. E nel tempo libero si dedica alla sua seconda passione: le moto.

Dotato di orecchio assoluto, ha come modelli di riferimento Oscar Peterson, su tutti, per il virtuosismo. A seguire Michel Petrucciani, Keith Jarrett e, restando in Italia, Stefano Bollani. "Mi piace come musicista, è ovvio, ma mi piace specifica - anche il personaggio. È l'applicazione del carattere in musica".

Il suo concerto in piano solo è per mercoledì 7, alle 22,30, in Via Mormina Penna. Davanti la chiesa di San Michele.



lunedì
12
agosto
Cava San
Bartolomeo
ORE 22,30

Vinicio Capossela canta a Scicli. E' Gioia

Un legame forte e profondo, che unisce Vinicio Capossela a Scicli e alla provincia iblea. Un tributo che ha preso forma e parola nel 2005 con la canzone "L'Uomo Vivo", diventata l'inno della festa più sentita nella città barocca, la festa del Gioia, l'uscita del simulacro di Gesù nel giorno di Pasqua. Vinicio Capossela fa adesso il suo ritorno in Sicilia, e il prossimo 12 agosto canterà ancora una volta in quella Scicli che lo ha tanto colpito, quella "clessidra che capovolge il senso delle cose".

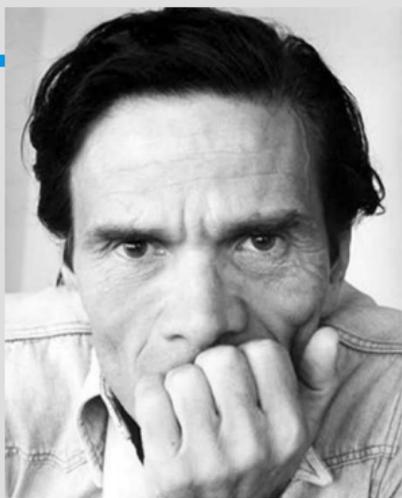
Un concerto che si preannuncia carico di emozioni, forte di quella empatia che unisce il territorio che lo ospita all'artista che ad ogni sua visita è capace di regalare straordinarie suggestioni. Ed anche in provincia di Ragusa Vinicio presenterà La Banda della Posta "Musica per sposalizi".

«Lo sposalizio è stato il corpo e il pane della comunità. Il mattone fondante della comunità – spiega Vinicio Capossela - Veniva consumato con il cibo e con la musica. Questa musica che accompagnava il rito era musica umile, da ballo, adatta ad alleggerire le cannazze di maccheroni e a "sponzare" le camicie bianche, che finivano madide e inzuppate, come i cristiani che le indossavano. Un repertorio di mazurke, polke, valzer, passo doppio, tango, tarantella, quadriglia e fox trot, che era in fondo comune nell'Italia degli anni '50 e '60 e che si è codificato come una specie di classico del genere in un periodo nel quale lo "sposalizio" è stata la principale occasione di musica, incontro e ballo. A Calitri, in alta Irpinia, qualche anno fa, un gruppo di anziani suonatori di quell'epoca aurea non priva di miseria, ha preso l'abitudine di ritrovarsi davanti alla posta nel pomeriggio



assolato. Montavano la guardia alla posta, per controllare l'arrivo della pensione. Quando l'assegno arrivava, sollevati tiravano fuori gli strumenti dalle custodie e si facevano una suonata. Il loro repertorio fa alzare i piedi e la polvere e fa mettere ad ammollo le camicie sui pantaloni. Ci ricorda cose semplici e durature – conclude Capossela - Lo eseguono impassibili e solenni, dall'alto del migliaio di spozalizi in cui hanno sgranato i colpi. Per questo si sono guadagnati il nome di Banda della Posta».

Ad accompagnarlo lunedì 12 agosto a Scicli “La Banda della Posta”, con Giuseppe Caputo Matalena al violino, Franco Maffucci Parrucca chitarra e voce, Giuseppe Galgano Tottacreta alla fisarmonica, Giovanni Briuolo chitarra e mandolino, Vincenzo Briuolo mandolino e fisarmonica, Giovanni Buldo Bubù al basso, Antonio Daniele alla batteria, Crescenzo Martiniello Papp'lon all'organo, Gaetano Tavarone Nino chitarre, Vito Tuttomusica strumenti, Canio Zarrilli fotografie e proiezioni. Insieme a Vinicio Capossela due suoi stretti collaboratori, il chitarrista Alessandro “Asso” Stefana e Taketo Gohara al suono. Il grande evento musicale, organizzato in sede locale dalla Marcello Cannizzo Agency e con il supporto dell'Amministrazione comunale, si svolgerà nell'area esterna della chiesa di San Bartolomeo a Scicli. E' già possibile acquistare i biglietti d'ingresso. Il costo € 19,50 compresa prevendita. Info: 347.2145171.

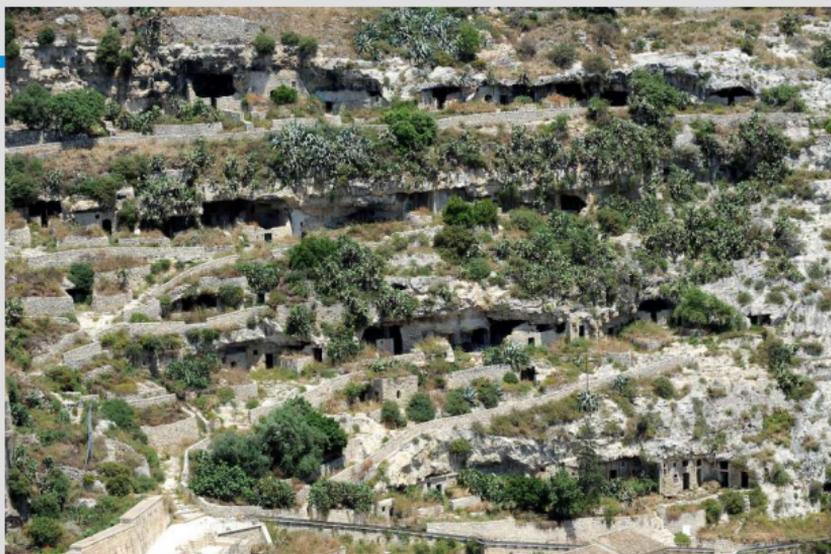


Pierpaolo Pasolini a Scicli: la loro coscienza è già nel domani

Piombati da Roma a Catania, da Catania a Scicli, attraverso cento e più chilometri di Sicilia verde; deserta, araba, greca, gesuitica, coperta di fiori e di pietre, con mucchi di città incolori, raggrumate, senza periferia, come le città dei quadri, sui fronti delle colline, nelle vallate - un gruppo di gente era ad aspettarci nella piazzetta giallognola di Scicli.[...] eravamo nell'ultimo angolo della Sicilia, ancora un po' di campagna, carrubi, mandorle, villette estive di baroni, poi il mare, il mare africano.[...]

Che cosa dovevo vedere a Scicli? E cosa invece ho visto? È presto detto. Le caverne: immaginate una valletta, dentro la quale, compatta si sparge Scicli: senza periferia e case moderne; un po' fuori, un enorme cimitero, un enorme ospedale, tutto color giallorosa, cadaverico; al centro la piazzetta e la strada barocca, dei baroni, dei gesuiti. Da questa vallata si diramano, tutte dalla stessa parte, altre tre piccole valli, dalle pareti quasi a picco, bianche di pietre: da lontano non si nota nulla: ma salendo per sentieri che sono letticiuoli di torrenti; sopra le ultime casupole di pietra della cittadina, si sale una specie di montagna del purgatorio, con i gironi uno sull'altro, forati dai buchi delle porte delle caverne saracene, dove la gente ha messo un letto, delle immagini sacre o dei cartelloni di film alle pareti di sassi, e lì vive, ammassata, qualche volta col mulo.

In cima alla valle centrale, Chiafura, c'è un castellaccio diroccato, e



Le cento grotte di Chiafura

una vecchia chiesa, giallo-rosa, barocca, gesuitica, distrutta da un terremoto e piena di erba. Da lassù in alto potei vedere tutta Scicli. Come un vecchio giocattolo, sul calcare, la città di uno scolorito ex voto. Nella piazza affollata di uomini neri, solo uomini, stavano facendo un pazzesco girotondo alcune giardinette della Dc, urlando slogans in polemica dagli altoparlanti. [...]

Visto così, da lontano e dall'alto, Scicli era quello che si dice la Sicilia. Una comunità di gente ricca di vita, compressa, atterrita, deformata da secoli di dominazione, che troppa intesa a succhiarne il sangue, non ne ha potuto succhiare la vita: e l'ha lasciata viva, e quanto viva, a soffrire, a dibattersi, a uccidere, anziché a operare, a pensare e a amare. Quanto al resto, al ritmo intimo e quotidiano della vita, ben poca differenza mi pare ci sia con un paese ciociaro o magari piemontese.

La storia italiana e quella siciliana, tutto sommato si equivalgono. C'è una sostanziale differenza tra i Savoia, i Papi e i Borboni? Qui, a una repressione certo più disperata e massiccia corrisponde ora un risveglio più stupefatto e clamoroso. Ed è questo ciò che ho visto a Scicli. [...]

Pierpaolo Pasolini
dalla rivista "Vie nuove" - 1959



Roberto Vecchioni scrive due poesie su Scicli

A SCICLI

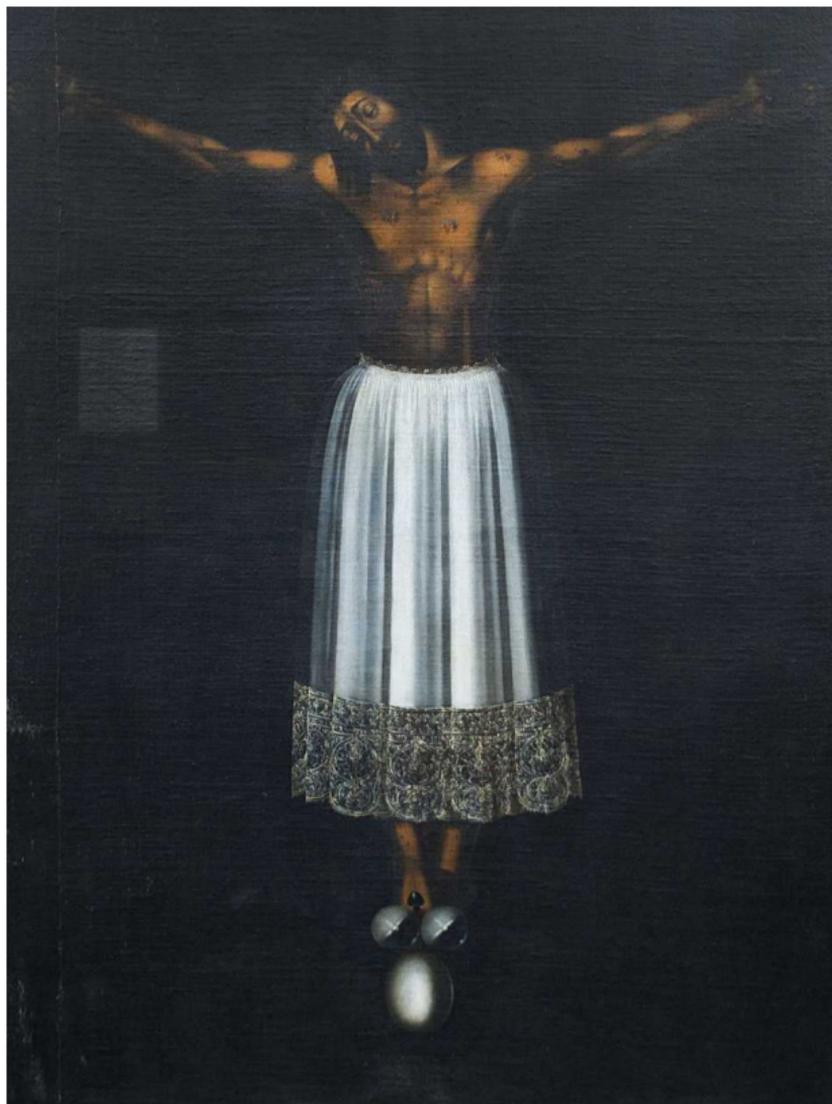
"A Scicli,
lontana luminosa penombra
nel senso dell'antico che non muore
ed è noi e la nostra italiana unità:
la colpa dalla storia greca che ci ha fatto
più grandi degli altri, di tutti
e la misura del passo delle nostre donne
che battono in leggerezza qualsiasi cosa si muova nel mondo".

I SOGNI DI SCICLI

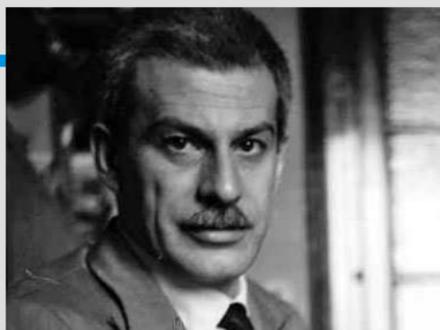
"Fossero semplici i sogni
saremmo tutti lontani dal dolore
di perdere, improvvisamente, la vita
strozzarle la gola, farla nostra
a urla e frasi, finché non crolla
e ci dà ragione e si fa passione.

Fossero semplici i sogni avremmo
facili vittorie e sconfitte inutili e
non capiterebbe a me, piccolo italiano
di starvi insieme di essere e
voler sognare da difficile improbabile
siciliano. Fossero semplici, non vedrei
la bellezza delle vostre donne e
la speranza dei vostri ragazzi: Dio
ci dà questa complicità che è
mistero e miracolo: ancora non è
e non può essere facile. Ci troveranno
un giorno senza croci né spine a
guardare il tramonto che disegna
un'uguaglianza sublime e la felicità
di essere uomini ogni oltre confine".

Roberto Vecchioni
Noto, 14 novembre 2010



*Il Cristo di Burgos, conosciuto anche come Cristo in Gonnella.
Si trova custodito nella Chiesa di San Giovanni Evangelista
in Via Mormina Penna. È un'icona unica al mondo,
che ha un suo pari a Burgos, in Spagna*



Elio Vittorini: è forse la più bella Città del mondo

Uno degli anni in cui noi uomini di oggi si era ragazzi o bambini, sul tardi d'un pomeriggio di marzo, vi fu in Sicilia un pastore che entrò col figlio e una cinquantina di pecore, più un cane e un asino, nel territorio della città di Scicli. Questa sorge all'incrocio di tre valloni, con case da ogni parte su per i dirupi, una grande piazza in basso a cavallo del letto d'una fiumara, e antichi fabbricati ecclesiastici che coronano in più punti, come acropoli barocche, il semicerchio delle altitudini. È a pochi chilometri da Modica, nell'estremità sud-orientale dell'isola; e chi vi arriva dall'interno se la trova d'un tratto ai piedi, festosa di tetti ammucchiati, di gazze ladre e di scampanii; mentre chi vi arriva venendo dal non lontano litorale la scorge che si annida con diecimila finestre nere in seno a tutta l'altezza della montagna, tra fili serpeggianti di fumo e qua e là il bagliore d'un vetro aperto o chiuso, di colpo, contro il sole. [...]

Seguito per qualche chilometro il terrapieno di una ferrovia e avventuratisi, diversamente da altre volte, su strade dirette a nord che salivano tra campi di verde giovane, tutti chiusi da cinte di pietrame, essi s'eran trovati a condurre il gregge, cercandogli un luogo non coltivato che potesse servigli da pascolo, molto più in alto di quanto forse non volessero. Il posto appariva solitario: una spianata di roccia con cielo intorno quasi da ogni lato; e padre e figlio, stanchi e accecati dal sole, non aspettarono di raggiungere uno dei suoi limiti per fermarsi a mangiare un po' di pane e olive. [...] gli si era aperta dinanzi la città di Scicli, con le corone dei santuari sulle teste dei tre valloni, con le rampe dei tetti e delle gradinate lungo i fianchi delle alture, e con un gran nero di folla che brulicava entro a un polverone di sole giù nel fondo della sua piazza da cui parte e s'allarga verso occidente un ventaglio di pianura. [...] di nuovo indicò tutta la valle di case; poi i quartieri delle pen-



Il quartiere San Bartolomeo visto dal Convento della Croce

dici ch' erano deserti e immobili nell'azzurro dell'ombra; poi la folla ch'era in fondo, immersa nel sole, e in essa indicò l'origine della musica che s'udiva vibrare ogni tanto, filtrata dalle diecimila stanze vuote e dalle gole d'organo della montagna.

- Ma che cos'è? - domandò.. - È Gerusalemme? [...]

Un clamore s'era alzato dalla città insieme a centinaia di gazze e di cornacchie che avevano lasciato di colpo le rocce sparse tra i tetti. O erano campanili ch'esse avevano lasciato? Certo nella musica ferma al centro del cielo sembrava che scalpitassero anche i metalli di uno scampanio. Le cornacchie andarono a posarsi, in turbini di foglie nere, sulle rocce che sovrastavano i quartieri delle pendici. Più avanti nella scia del loro percorso s'erano invece palesati zaffiri e ametiste di palloncini che sbalottavano, e ancora aquiloni che si contorcevano qua e là, un secondo, un terzo, un quarto, un quinto, tutti con la coda inanellata come il topazio del primo, ripigliando tutti quota nell'area sconvolta dalla raffica di tante ali. [...]

Forse è la più bella di tutte le città del mondo. E la gente è contenta nelle città che sono belle. [...]

***Elio Vittorini, "Le città del mondo",
Giulio Einaudi Editore,
Torino, 1969, pag. 7-8-9-10-11.***



Barbieri di Sicilia, una mostra commovente

Scicli - Nella cornice di Palazzo Spadaro, splendida dimora barocca nel centro di Scicli, si inaugura il **25 luglio 2013 alle 21** la mostra fotografica **"Barbieri di Sicilia"**, 40 scatti di Armando Rotoletti sul mondo affascinante e ormai scomparso delle antiche barberie siciliane. La mostra è il primo evento culturale nel programma di Basole di Luce Festival organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Scicli.

Le immagini presentate fanno parte di una ricerca realizzata con lungimiranza dal fotografo Armando Rotoletti vent'anni fa, scovando una per una le ultime barberie non ancora travolte dalla modernizzazione nella profonda provincia dell'isola e ricavandone un prezioso reportage che si muove a proprio agio sul confine tra fotogiornalismo e ricerca antropologica.

"Nella primavera del 1991", racconta lo stesso Rotoletti, "mi trovavo in Sicilia inviato dal magazine di un quotidiano romano per una storia di copertina da me proposta: i paesi che erano stati culla della mafia. Nella piazza di Corleone entrai in una barberia per chiedere un'informazione. Non ricordo se ebbi soddisfazione in ciò che volevo sapere, ma ricordo che ebbi come una rivelazione. Avevo davanti il luogo più autentico della socialità siciliana, dove ogni sussulto della vita del paese veniva passato al pettine fine, con sorniona noncuranza, vedendo senza vedere, dicendo senza dire".

Da questa esperienza inattesa "nasce l'idea", continua Rotoletti, di "fermare il tempo con la pellicola, cogliendo, prima che fosse troppo tardi, quell'impalpabile impronta culturale, quel distillato di 'sicilianità' che io stesso, da siciliano, ben conoscevo e tenevo a documentare."

Le riprese fotografiche, realizzate in poche settimane tra il 1992 e il 1993, hanno seguito un itinerario dettato dal caso e dall'istinto, fra barberie di città e di piccoli paesi, procedendo dall'interno alla costa per tutta la Sicilia. Una scelta che ha portato Armando Rotoletti a contatto con realtà sorprendentemente vicine dal punto di vista culturale e sociale, documentando un attimo prima della sua definitiva scomparsa un mondo popolare e interclassista che rappresentava il fulcro

della comunità di ogni paese, più ancora della chiesa, del corso o del circolo.

Impiegando metodi affini a quelli dell'antropologia culturale, integrando gli scatti con conversazioni per comprendere più a fondo caratteri, storie e abitudini, il reportage di Rotoletti va oltre la banalità del pittoresco per cogliere le differenti personalità dei barbieri e dei loro avventori, le atmosfere gravide di umanità dei saloni da barba ma anche il pathos e la fatica del lavoro quotidiano. Sono scatti pieni di curiosità ed empatia che ritraggono persone autentiche, sorprese nei momenti più impegnativi e anche più divertenti della loro giornata, in un flusso ininterrotto di voci e silenzi carichi di significati, profumi, musiche e suoni della strada.

Presso la mostra è in vendita il **catalogo a stampa**, con due divertite rievocazioni di **Igor Man** e **Vincenzo Consolo**, grandi narratori della Sicilia di un tempo che rievocano gli anni d'oro delle barberie di provincia. È in preparazione anche la **versione ebook del catalogo**, arricchita da filmati, brani musicali e testi esplicativi a corredo delle foto. L'ebook, a cura di Duccio Biasi, sarà in vendita dai primi di agosto su iTunes e nel corso del mese su Amazon e sulle principali librerie online. Informazioni aggiornate sul sito www.armandorotoletti.com

Armando Rotoletti (Messina, 1958) ha studiato fotografia presso il St. Mary College e il London Polytechnic a Londra. Nel 1990 è entrato nella storica agenzia Grazia Neri, lavorando come fotografo-ritrattista di personaggi della cultura, dello spettacolo e dell'economia per i più importanti magazine d'informazione (tra cui "Sette" del "Corriere della Sera" e "Vanity Fair"). Da una decina d'anni si dedica a reportage di ampio respiro come *Le Facce della saggezza*, ritratti di una quarantina di filosofi italiani, e *Casa della Carità. I volti, le storie* (Skira, 2005). Di recente ha iniziato a documentare paesaggi e volti dei più famosi distretti agroalimentari italiani, come testimonia il libro *Gente di Barbaresco* (Arti Grafiche Favia, 2013) sui produttori di uno dei più prestigiosi vini italiani. Lavora come free-lance e le sue foto d'archivio sono distribuite dall'Agenzia Luzphoto.

BARBIERI DI SICILIA

Fotografie di Armando Rotoletti

Palazzo Spadaro - Tel. 0932 839611

Dal 25 luglio al 15 settembre 2013, lunedì-domenica dalle 10 alle 24

Ingresso gratuito



Via Mormina Penna

Fernandez: “Scicli città vera, autentica”

Dominique Fernandez non ha dubbi e a chi gli fa notare che Via Mormina Penna è una delle strade più belle della Sicilia, risponde incalzando: “Della Sicilia? Del mondo! Siete ancora salvi dalla globalizzazione e dall’omologazione permeante che si vede in giro per il pianeta”.

Fernandez, uno dei maggiori italianisti viventi, racconta le sue origini; “Mio

padre era di origine messicane. Oggi comprendo il motivo del mio amore per questa terra: la Sicilia è un pezzo di Sudamerica in Europa. Conobbi, prima dei templi di Agrigento, le stragi. Il giorno che arrivai per la prima volta in Sicilia da Cagliari ci fu un attentato. Fecero esplodere una Giulietta, morirono tanti carabinieri”.

Perché ama il barocco del Val di Noto? “Il barocco più bello è quello di Napoli e quello siciliano. Perché il barocco è espressione del mercato, di Ballarò, del sentimento popolare”.



Dominique Fernandez a Scicli



Il Presepe custodito nella Chiesa San Bartolomeo, realizzato nel Settecento dal napoletano Pietro Padula, con statuine in legno di tiglio. A Scicli la natività è uno dei temi religiosi più amati dagli strati popolari.

Cinema sotto le stelle

Arena Palazzo Mormino Donnalucata

07 Agosto: Una Notte Da Leoni 3 -regia: Todd Phillips con Bradley Cooper, Zach Galifianakis, Ed Helms, Mike Tyson -Orario 20:45 – 22:35

08 Agosto: Una Notte Da Leoni 3 - regia: Todd Phillips con Bradley Cooper, Zach Galifianakis, Ed Helms, Mike Tyson - Orario 20:45 – 22:35

09 Agosto: After Earth - regia: M. Night Shyamalan con Will Smith, Isabelle Fuhrman

Orario 21:00

10 Agosto: Vita di Pi - regia: Ang Lee con Gérard Depardieu, Irrfan Khan, Tabu - Orario 21:00

11 Agosto: Lincoln - regia: Steven Spielberg con Daniel Day-Lewis, Lee Pace, Joseph Gordon-Levitt, Tommy Lee Jones - Orario 21:00

12 Agosto: Turbo (cartoon) - (20:45 no 3D) - (22:35 3D) Anteprima Nazionale

13 Agosto: Monsters University (cartoon)(20:45 no 3D) - (22:35 3D) Anteprima Nazionale

14 Agosto: Fast & Furious 6 (21:00)

15 Agosto: La Grande Bellezza - regia: Paolo Sorrentino con Toni Servillo, Carlo Verdone, Sabrina Ferilli, (Orario 21:00)

16 Agosto: La Grande Bellezza - regia: Paolo Sorrentino con Toni Servillo, Carlo Verdone, Sabrina Ferilli - Orario 21:00

17 Agosto: La Migliore Offerta - regia: Giuseppe Tornatore con Geoffrey Rush, Jim Sturgess - Orario 21:00

18 Agosto: La Migliore Offerta - regia: Giuseppe Tornatore con Geoffrey Rush, Jim Sturgess - Orario 21:00

19 Agosto: World War Z - regia: J. Michael Straczynski con Brad Pitt - Orario 21:00

20 Agosto: Come Ti Spaccio La Famiglia - Anteprima Nazionale - Orario (20:45) (22:35)

21 Agosto: Epic (20:45) - Salvo (22:35)

22 Agosto: Les Miserables - regia: Tom Hooper con Amanda Seyfried, Russell Crowe

Orario 21:00

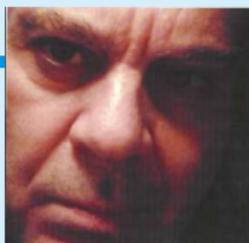
23 Agosto: The Master con Joaquin Phoenix, Philip Seymour Hoffman, Amy Adams, Laura Dern, Orario (20:45 – 22:35)

24 Agosto: Iron Man 3 3D - Orario 21:00

25 Agosto: Viaggio Sola - regia: Maria Sole Tognazzi con Stefano Accorsi, Margherita Buy, Fabrizia Sacchi, Gianmarco Tognazzi - Orario 20:45 – 22:35

26 Agosto: Wolverine: L'Immortale - Orario 21:00

27 Agosto: Taddeo Jones (cartoon) (20:45) - Mai Stati Uniti (22:45)



**Mario Guarnera
presenta la sua
canzone dedicata
a Scicli**

mercoledì

21

agosto

Via F.M. Penna

ORE 22,30

Mario Guarnera inizia a suonare il contrabbasso e a cantare con Lucio Dalla e Andrea Mingardi. Diciassettenne è finalista al festival di Sanremo in coppia con Ornella Vanoni, cantando "La musica è finita". Interpreta canzoni scritte da Bruno Lauzi, lavora come autore e compositore, scrivendo per Ornella Vanoni, Fausto Leali, Fred Bongusto e viene prodotto come cantautore da Gino Paoli. Ne fa seguito un Lp con l'etichetta discografica di Mina. Nell'82 inizia anche a scrivere musiche per la pubblicità. La prima, Heineken, viene premiata come migliore jingle dell'anno. "Arrogance" viene premiata per migliore jingle dell'anno '92. Le musiche da lui composte e cantate per Averna ("nell'aria, stasera, si respira più amore, e la vita più vita..."), Saratoga, Sole, Cynar (cantata da Enzo Iannacci) vengono prese ad esempio per il loro carattere e per la loro riconoscibilità. Nei live esegue un tipo di musica evergreen raffinata, in lingua inglese e italiana, da Steve Wonder a Battiato, da Billy Joel a Lucio Battisti. A Scicli presenta una canzone dedicata alla città, e intitolata "Scicli".



**Archinuè
in
concerto**

sabato

31

agosto

Piazza Italia

ORE 22,30

Il nome "Archinuè" è una parola del siciliano antico (letteralmente "Arco di Noè") che indicava l'arcobaleno.

Archinuè vanta, oltre che la sempre presente figura dell'eccentrico cantante Francesco Sciacca che è anche autore e compositore storico di brani come "Lo sfratto di Tarzan", "Radiofonico" e della stessa "La Marcia dei Santi" premio della critica e premio radio TV alla 52° ed. del Festival di Sanremo, anche collaborazioni con musicisti ed artisti affermati e conosciuti anche a livello nazionale.



*Vinicio Capossela e Roy Paci cantano
per il Cristo Risorto. Pasqua 2006*

Vinicio: canto nella città all'incontrario

Scicli, Vinicio Capossela e il Gioia, il Cristo Risorto.

Un legame a doppio filo quello che lega il cantautore di Calitri con la cittadina barocca, e che si rinnoverà il 12 agosto, nella cava di San Bartolomeo, quando si esibirà con la Banda della Posta, intonando l'Inno al Gioia.

Un rapporto che nacque nel 2004, quando Vinicio piombò a Scicli da Modica il giorno di Pasqua, per assistere alla festa della Resurrezione.

"Questa città è una clessidra". Vinicio Capossela ama Scicli, il "paese-shaker che capovolge il senso delle cose". E Vinicio ama parlare di "Sci-clip". "Questo nome mi incuriosisce - spiega Capossela -, fa pensare a qualcosa che si mescola, è come una specie di shaker, mi dà l'idea di una clessidra, che capovolge il senso delle cose. Questo è un posto all'incontrario, perché tutti i paesi sono costruiti sulle alture, mentre questo è costruito sul vallone, sembra fatto apposta per essere distrutto da una piena del torrente che l'attraversa, e poi mi piace il fatto che sia custodito dalle grotte di Chiafura, da quelle che erano case e che sono state anche tombe.

Questo è un paese che ha diverse cose che si presentano all'incontrario: il Cristo di Burgos, con la gonna, la Madonna guerriera con la spada, il Risorto da corsa. Quella del "Gioia" è l'unica processione di corsa che abbia mai visto in vita mia, ecco, tutti questi ingredienti mi hanno incuriosito. Devo dire che la notte che sono capitato qui la prima volta, nella Pasqua del 2004, mi sentivo veramente come quando si leggono quei racconti di Ernest Hemingway, quando scopre un paese della Spagna, dove si lasciano scappare i tori nelle strade. Quando ho visto il "Gioia" ho detto: "O è Michael Schumacher,



oppure è un toro e siamo a Pamplona. Ho avuto queste due immagini in mente, ho pure temuto per la banda, pensavo che prima o poi il "Gioia" l'avrebbe travolta".

Capossela è rimasto ammaliato dall'Inno di Busacca, un tema musicale ispirato alla marcia reale italiana e rielaborato poi da Iozzia, un autore ispicese.

Ed è tornato per riprendere il discorso sul "Gioia" prima nella Pasqua del 2005 e, infine, il 18 agosto 2005, in incognito, insieme al fidato Pasquale Minieri, produttore di Lucio Battisti, Fabrizio De Andrè e Claudio Baglioni, stavolta per incidere la canzone: "L'Uomo Vivo (Inno al Gioia)", insieme alla banda Pietro di Lorenzo Busacca.

Ma perché una canzone sul Risorto di Scicli e perché registrare e incidere il pezzo proprio qui?

"Circa l'idea di incidere il pezzo a Scicli -prosegue Vinicio - con la banda, beh, mi pare chiaro, volevo rispettare l'atmosfera del paese, della festa, volevo una canzone vera.

Il Gioia è così contento della vita che non si occupa neppure della direzione che ha da prendere. Sono venuto qui a Pasqua di due anni fa dopo essere stato a pranzo da alcuni amici, fuori Modica, che mi hanno riempito come si fa con l'anatra, con questo scirocco che stava posandosi sul mio dormiveglia.

Dopo aver fatto il "filuvespri", come lo chiamate voi, e anche il "vespri", mi hanno detto che dovevamo andare a vedere questi ragazzi, questi "picciotti" che facevano come i pazzi, che portavano il "Gioia" in spalla. Siamo scesi di sera in piazza Busacca, abbiamo trovato questa piazza che sembrava marzapane, con le palme lì vicine, ecco come quei canditi di una volta. Trovo che la festa del Risorto qui sia una bella metafora, della rivincita del corpo sulla morte.

Quello che mi ha colpito del "Gioia" è il fatto che fosse così gioioso che non mi ha faceva capire niente, questo fatto che va in tutte le direzioni, che non si mette d'accordo su niente, mi fa capire che sia in balia di qualcuno peggio di lui, nel senso che questi che lo spingono da sotto sono come lui, che è così contento della vita che non si occupa più della direzione che ha da prendere".

Intervista a cura di Giuseppe Savà



Città teatro irripetibile

Cosa fa bella Scicli, questa città ancora poco conosciuta sia ai suoi abitanti, sia ai siciliani che a chi vive oltre lo Stretto? Penso che sia nella sintesi unica tra la sua collocazione tra le valli, in una conca e le sue architetture aggrappate lungo i pendii della cava di S. Bartolomeo, della cava di Santa Maria la Nova e le sue architetture monumentali prevalentemente ecclesiastiche.

Vittorini la ricorda per le acropoli barocche, un'immagine metaforica legata alla chiesa madre di S. Matteo nella collina omonima, al complesso del Rosario nella collina della Spana e al complesso della Croce sulla collina di S. Marco, ma quell'immagine è parziale rispetto alla ragnatela, al labirinto delle sue viuzze che si concludono nelle grotte di Chiafura o di Santa Lucia, rispetto alla sua teatralità alle sue scenografie del fondovalle.

Una città spontanea nel suo farsi, continuamente in trasformazione lungo un millennio, a causa dei terremoti, delle alluvioni, del desiderio naturale per la società di rinnovarsi, di adeguarsi ai tempi. La sua originaria conformazione intorno al castello dei tre cantoni era quella di una città roccaforte. Una città di artigiani, di contadini, di mercanti, diventata nel Cinquecento presidio militare della Contea. A fondovalle sparsi casali azzardavano una vita più ricca e meno sicura. La peste del 1626 fece una carneficina, con i due terzi della popolazione decimata. Nei decenni successivi è un fiorire di attività edilizia per chiese conventi e palazzi. Ma le disgrazie non finirono. Il terremoto del 1693 farà crollare molte architetture e sotto le macerie restarono circa tremila persone. Si ricomincerà daccapo in una ricostruzione lenta ma continua per i tre secoli successivi. I luoghi del sacro erano



stati definiti in gran parte lungo il Seicento. Durante il Settecento si ricostruirà sulla base della cultura dominante tardobarocca. Come per molti centri del Val di Noto, la città diventa luogo di sperimentazione e di applicazione dei modelli architettonici e figurativi italiani ed europei, forte di una consolidata cultura edilizia dei capimastri che si confronterà con le nuove proposte tardobarocche e rococò spesso conosciute tramite cataloghi e incisioni. Il Settecento sarà un

grande cantiere che coinvolgerà più competenze: capimastri, scultori, ebanisti, marmorari, stuccatori, pittori, argentieri, sarti impegnati a ridefinire chiese e conventi. San Matteo, in gran parte demolita, è la prima cui si mette mano; vi troviamo la presenza dei capimastri lacitano, Blandano, Spada. Sarà la volta, quindi, di tutte le altre architetture. San Bartolomeo, sistemata alla meglio in una prima fase, assumerà l'attuale fisionomia nella seconda metà del secolo e nei primi dell'Ottocento, con una della facciate più belle per invenzione e per la sua collocazione come fondale della vallata. La Consolazione in gran parte resta in piedi; in parte sarà restaurata e in parte alla fine del secolo verrà rifatta. Restano in piedi in gran parte la chiesa e il convento della Croce, il convento di Sant'Antonino, la chiesa dei Padri Gesuiti che sarà rinnovata dopo il terremoto nella facciata e nell'abside. Per i nuovi progetti bisognerà aspettare qualche decennio. La chiesa più ricca, quella di Santa Maria la Nova, sarà ristrutturata definitivamente a partire dalla fine del secolo XVIII, assumendo un vestito neoclassico ed eclettico insieme, con un iniziale progetto di Giuseppe Venanzio Marvuglia, molto rivisitato durante tutto l'Ottocento. Dei palazzi del Settecento ne restano pochi: il più bello per la qualità espressiva delle sue mensole è palazzo Beneventano; seguono palazzo Fava e palazzo Spadaro.

Paolo Nifosi

Nelle foto, Mascherone di Palazzo Beneventano, Patrimonio dell'Umanità Unesco, e la Madonna delle Milizie



Palazzo Beneventano, patrimonio dell'Umanità Unesco, particolare



COMUNE DI SCICLI

Assessorato al Turismo
e Cultura



BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA



L'amministrazione Comunale ringrazia quanti hanno collaborato al progetto Basole di Luce 2013 e i Componenti dell'Ufficio Obiettivo

www.comune.scicli.rg.it - turismo@comune.scicli.rg.it

info: Ufficio Cultura del Comune di Scicli

Tel. 0932.839608 - 0932.839611